

LA NATURA ENTRA IN CASA (E SALE ANCHE SUL TETTO)

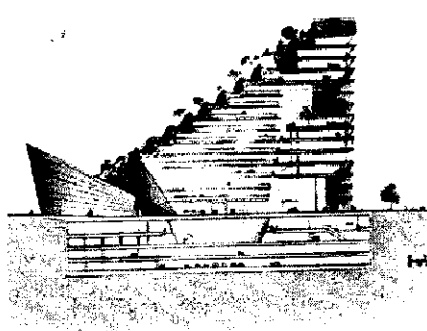
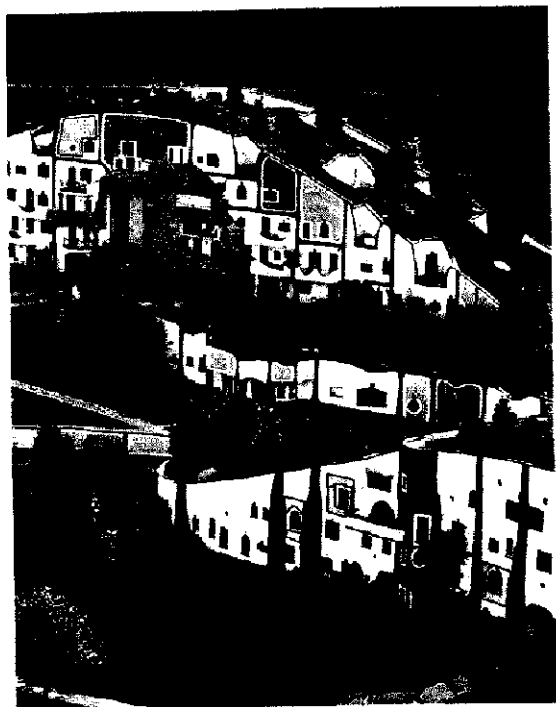
Facciamo come i Nulvi, gli azzurri abitanti di Pandora nel film *Avatar* (Deh), anche se un futuro in cui sapremo vivere come loro, la relazione simbiotica con la natura, appare

improbabile e lontano, come lontano sentiamo il sentimento panteista di quell'immaginaria popolazione, qualcosa sta cambiando nel nostro modo di abitare: l'antica antitesi tra natura e cultura viene lentamente superata. E gettando lo sguardo oltre la siepe della parola «sostenibile» (che vuole dire molte, troppe cose) intuiamo scenari interessanti. Dove artificiale e naturale non sono solo compatibili, ma si integrano, e l'uomo cerca il proprio posto nel mondo in punta di piedi, perché la sua impronta ecologica sia leggera.

I segnali sono molti. Un po' di tempo fa a Milano si è parlato di Vegetecture, ovvero l'architettura che costruisce edifici in cui le strutture inorganiche si fondono con quelle organiche, e di Natural Born Objects, arredi e oggetti fatti in tutto o in parte di materia vegetale. Ipotesi che sembrano visionarie ma che, almeno per quanto riguarda gli edifici, sono già realtà.

Accanto ai grandi cambiamenti ci sono poi fatti minori ma ugualmente significativi. Nelle nostre case, per esempio, da qualche anno l'outdoor è più di una tendenza, perché configura il progressivo abbattimento del confine fra dentro e fuori. Di recente Presotto ha presentato per gli alberghi una camera con serra bioclimatica. E stanno uscendo molti libri con approfondimenti teorici ed esempi, in parte in progetto, in parte già realtà.

Uno di questi è Vegetecture (Edizione Esselibri Simone, pp. 249, euro 32) a cura di un autore di riferimento del settore come Maurizio Corrado. Ed è stato appena presentato l'Atlante delle nature urbane (Editrice Compositori, pp. 224, euro 15), sempre a cura di Corrado, con Anna Lambertini: una raccolta di interventi sul tema scritti da architetti, urbanisti, filosofi, agronomi, sociologi, psicologi. Tra qualche mese uscirà invece un libro di Patrizia Pozzi, landscape designer e nostra collaboratrice. Certo, il cambiamento è appena cominciato. Forse ne godranno i nostri figli e i nipoti. Ma, almeno, la strada è stata imboccata. E sembra proprio quella giusta.



A DESTRA, UNA
SERRA BIOCLIMATICA
PROGETTATA
DA PRESOTTO.
SOPRA, ESEMPI
DI INTEGRAZIONE
TRA NATURA
E ARCHITETTURA
DAL VOLUME
VEGETECTURE
(ESSELIBRI SIMONE)

